

**Mezzolombardo** | Comitato, Comune e Provincia cercheranno una soluzione

## Gruppo di lavoro sui tigli

MEZZOLOMBARDO - «In medio stat virtus» si diceva nell'antica Roma. Spesso consiglio sottovalutato, in primis in politica, ma non a Mezzolombardo, dove il braccio di ferro fra il Comitato «No Tigli» e il Comune avrebbe portato ad uno scontro istituzionale forte con la spada di Damocle del referendum sulla testa. Perché non sedersi intorno ad un tavolo e discutere non a mezzo comunicati? A domandarselo sono stati alcuni capi gruppo consiliari. Giovedì era in programma un consiglio d'urgenza per analizzare il progetto elaborato dal Comune, sul quale - è bene ricordarlo - c'è un contributo provinciale di circa 500.000 euro. Il presidente del consiglio **Alessandro Calliari** ha raccolto subito l'input di qualche capogruppo e sentiti tutti è stato deciso di rinviare la seduta. Non per non discutere il problema. Anzi per affrontarlo. Come? «Verrà costituito - ci spiega Calliari - un gruppo di lavoro, formato dai tecnici indicati dal Comitato, da quelli del Comune e da alcuni della Provincia per studiare tutte le ipotesi possibili di intervento per dopo prendere una decisione condivisa». La maggioranza ha voluto quindi non chiudere le porte al dialogo e alle critiche ma si è im-



Viale Degasperi con i tigli a Mezzolombardo

pegnata per coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e non per trovare una posizione unica. Anche perché l'obiettivo è da tutti atteso: mettere mano alla strada che attraversa il paese, con la messa in sicurezza in primis del passaggio sui marciapiedi.

Il comitato non ritiene opportuno abbattere tutte le piante, circa 60 alberi, ma di valutare un intervento studiato e chirurgico. Il Comune ha tuttavia ben chiaro che i tempi non possono essere di troppo allungati e un intervento deve essere prima di tutto fattibile. Quindi l'intenzione era quella di tagliare gli

alberi per impiantare subito dopo 30 nuovi tigli.

A dividere Comune e Comitato sono le modalità di intervento. Che con il tavolo di lavoro potrebbero trovare casa sotto un unico comune denominatore. Margini per venirsi incontro, infatti, ci sono.

Il comitato si è preso alcuni giorni per accettare la proposta.

«Al di là di ciò - precisa Calliari - questo accordo non vuole posticipare il problema.

In tempi brevi dobbiamo arrivare una soluzione per far partire nel migliore dei modi i lavori».

An. Lo.